CORRIERE DELLA SERA
Milano Lombardia

Quotidiano

Data 12-12-2013
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

La ricerca Ghiacciai, acqua e aria dello Stelvio «spiati» per tre anni: le montagne svelano i segreti del mutamento climatico

Il cuore freddo delle Alpi: meno esteso, ma più profondo

MILANO — Le Alpi come «torri d'acqua» capaci di immagazzinare e rilasciare l'elemento base della vita; il Parco dello Stelvio, con i suoi 43 ghiacciai e 116 laghi, come territorio-campione. Alla Statale di Milano ieri sono stati presentati i risultati di tre anni di ricerche per Share Stelvio: Statale, Politecnico, Cattolica e Insubria sono le università che hanno collaborato con Cnr, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e EvK2 CNR a questa parte lombarda del programma internazionale di monitoraggio ambientale in alta quota (Share sta appunto per Stations at Hiogh Altitude for Reasearch on the Enviroment). «Le acque dello Stelvio-laboratorio a cielo aperto» (ai siti Fla e EvK2Cnr) è il primo dei tre rapporti che documentano il lavoro (seguiranno quelli su ghiacci ed aria).

Tra il 1954 e il 2007 il ghiacciai dello Stelvio si sono ridotti del 40%, con un' accelerazione a partire dagli anni '80. Dati che confermano quelli già diffusi dai ricercatori della Statale, guidati dal professor Claudio Smiraglia, ed andati anche ad aggiornare il catasto dei ghiacciai: è quello dei Forni, il maggiore dell'arco alpino, a mostrare l'arretramento più vistoso, mentre i dati relativi al clima mostrano che l'aumento delle temperature si accompagna alla diminuzione della neve.

116 **i laghi** con superificie oltre gli 800 m² censiti al 2007 nel Parco dello Stelvio

Comunque il «cuore freddo» delle Alpi, il permafrost — terreno dove la temperatura è sempre sottozero — è più profondo di quanto si sapesse: lo ha rivelato la perforazione record compiuta partendo da quota 3.000 per 235 metri. Il cuore è gelato dalla superficie al fondo, quando si supponeva invece che il permafrost arrivasse a 100 metri: una verifica importante non solo per capire l'evoluzione del clima negli ultimi tre secoli, ma anche per studiare la circolazione della «risorsa acqua» proprio lassù, nelle «torri». Con l'aumento della temperatura, è questa la chiave dei mutamenti che investono anche i mondi vegetale ed animale.

Laura Guardini
lguardini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

078913

EV-K2-CNR